



Città Metropolitana di Torino

PIANO DI GESTIONE DEI TERRENI DELL'ASSOCIAZIONE FONDIARIA

“La Serra”

PROGETTISTA RESPONSABILE

Dott. For. Igor Vigna

N. Matr. ODAF Torino: 981.

Reg. Ringhiroglio 25, 10010, Rueglio (TO)

e-mail: vigna.igor@gmail.com

PEC: i.vigna@conafpec.it

PROGETTISTA COLLABORATORE

Dott. For. Alberto Chicarella



Sommario

PREMESSA	4
Principi ed obiettivi della pianificazione	4
INQUADRAMENTO TERRITORIALE	4
Definizione del territorio oggetto di PGTA	6
INQUADRAMENTO AMBIENTALE	7
Paesaggio	7
La Serra e la Bessa	7
Cinque Laghi, Chiaverano e Andrate.....	8
Aree protette e Rete Natura 2000	8
SIC IT1110057 “Serra di Ivrea”	9
SIC IT1110021 “Laghi di Ivrea”	9
Caratteristiche geomorfologiche e pedologiche	9
Clima	11
Descrizione categorie UNAR.....	12
Riferimenti a dissesti e aree percorse da incendio	13
Dissesti.....	13
Aree percorse da incendio	13
RISORSE VEGETAZIONALI E UNITÀ GESTIONALI	14
Metodologia di indagine e raccolta dati	14
Patrimonio forestale e categorie forestali rilevate	14
Risorse colturali	15
Definizione delle aree omogenee.....	16
ANALISI DELLA GESTIONE TERRITORIALE PREGRESSA ED ATTUALE.....	16
Cenni storici.....	16
Gestione pregressa	17
Gestione attuale	17

Criticità e potenzialità	17
Castagneti	18
Boscaglie pioniere e d'invasione	20
Querceti di roverella	20
Alneti	21
Robineti	21
Cerrete	21
INDIRIZZI DI GESTIONE	22
Boschi: Aree a possibile utilizzo nel breve periodo	22
Montesino	22
Prà San Pero	23
Buint	23
Scalveis	23
Terrico – Balma	24
Diagonale	24
Giordana	24
Coltivi	25
ALLEGATI	26
Allegato A – Carta catastale	26
Allegato B – Particellare	26
Allegato C – Carta uso del suolo	26
Allegato C1 – Carta delle categorie forestali	26
Allegato D – Carta dei dissesti PAI	26
Allegato E – Carta Rete Natura 2000 e aree percorse da incendio	26
Allegato F – Carta della viabilità esistente	26
Allegato G – Carta aree omogenee e a possibile utilizzo nel breve periodo	26

PREMESSA

L'Associazione Fondiaria "La Serra" è stata costituita l'8 luglio 2022 ed è finalizzata, come riportato alla lettera b) dell'Atto Costitutivo, "ad una gestione del territorio che ne eviti l'abbandono, conservi e migliori i valori agricoli, paesaggistici ed ambientali, promuova l'uso sostenibile degli ecosistemi locali". "Scopo dell'associazione", prosegue l'Atto Costitutivo, "è gestire in modo collettivo i terreni conferiti con l'obiettivo di prevenire dissesti idrogeologici, incendi e favorire il recupero delle infrastrutture esistenti".

Il presente elaborato è stato redatto nell'ambito del *Bando per l'assegnazione di contributi alle associazioni fondiarie – anno 2022*, in attuazione della Legge regionale 2 novembre 2016, n. 21 "Disposizioni per favorire la costituzione delle associazioni fondiarie e la valorizzazione dei terreni agricoli e forestali" e della D.G.R. n. 2-6206 del 16 dicembre 2022.

Principi ed obiettivi della pianificazione

Il presente lavoro si pone come finalità il recupero di terreni agricoli e forestali non gestiti e la valorizzazione delle caratteristiche peculiari degli stessi attraverso una pianificazione degli indirizzi gestionali sul medio periodo. La normativa in materia ha come principale riferimento la Legge regionale n. 21 del 2 novembre 2016 che all'art. 5 fa espressamente riferimento alle attività delle associazioni fondiarie, tra cui quella di:

"b) redazione e attuazione del piano di gestione dei terreni conferiti dai soci o assegnati ai sensi dell'articolo 9, nel quale sono individuate le migliori soluzioni tecniche ed economiche in funzione degli obiettivi di produzione agricola e forestale nonché di conservazione dell'ambiente e del paesaggio;"

Da questo riferimento normativo nasce il Piano di Gestione dei Terreni dell'Associazione "La Serra" qui presentato. Il PGTA ha una durata di anni 15 e cessa comunque la sua validità al termine delle concessioni delle superfici all'ASFO; esso può essere integrato e rinnovato, fino al massimo di una volta per anno solare, in ragione dell'acquisizione di nuovi terreni da parte dell'associazione o di cambiamenti nel suo assetto gestionale.

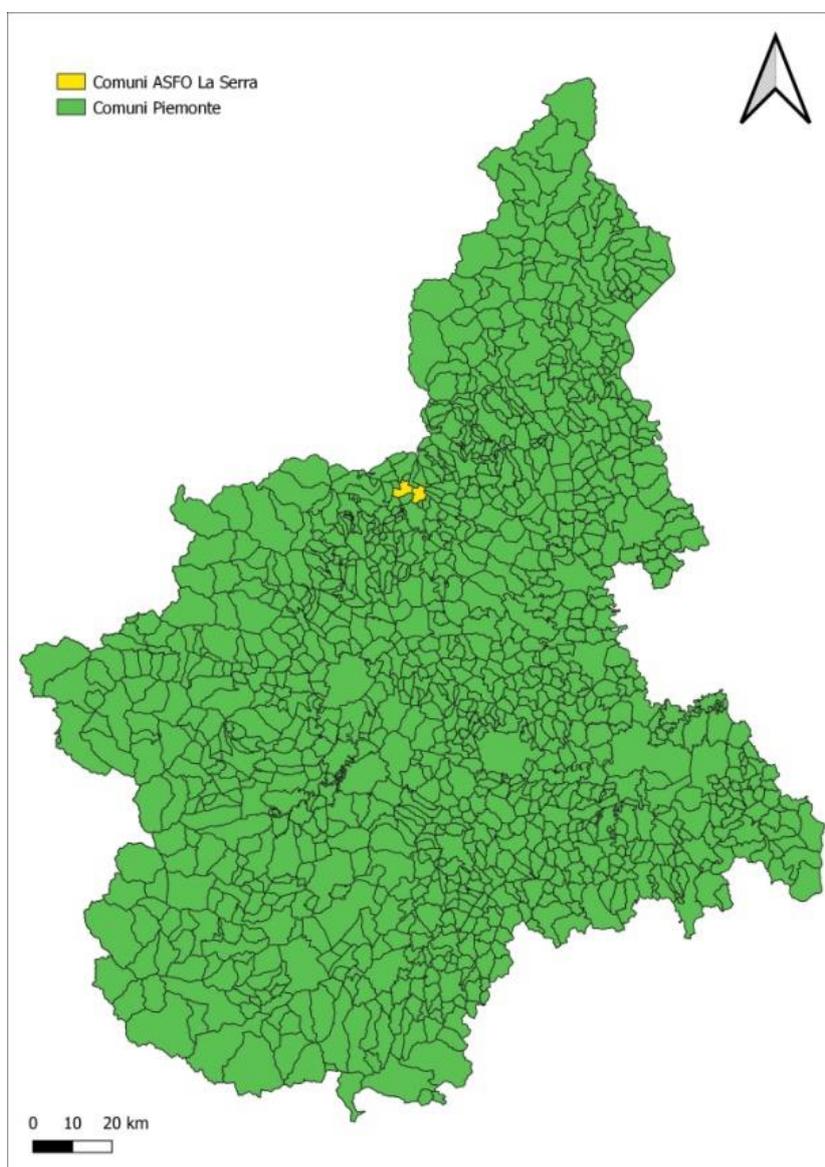
INQUADRAMENTO TERRITORIALE

I terreni conferiti all'AsFo sono quasi interamente compresi nel territorio amministrativo del Comune di Chiaverano e, in minima parte, in quello di Borgofranco d'Ivrea. Peculiarità di questi

terreni, rispetto alla generalità delle associazioni fondiarie piemontesi, è quella di essere costituiti in massima parte da superfici boscate.

L'area considerata dal piano di gestione possiede alcune caratteristiche omogenee che possono essere riassunte nei seguenti punti:

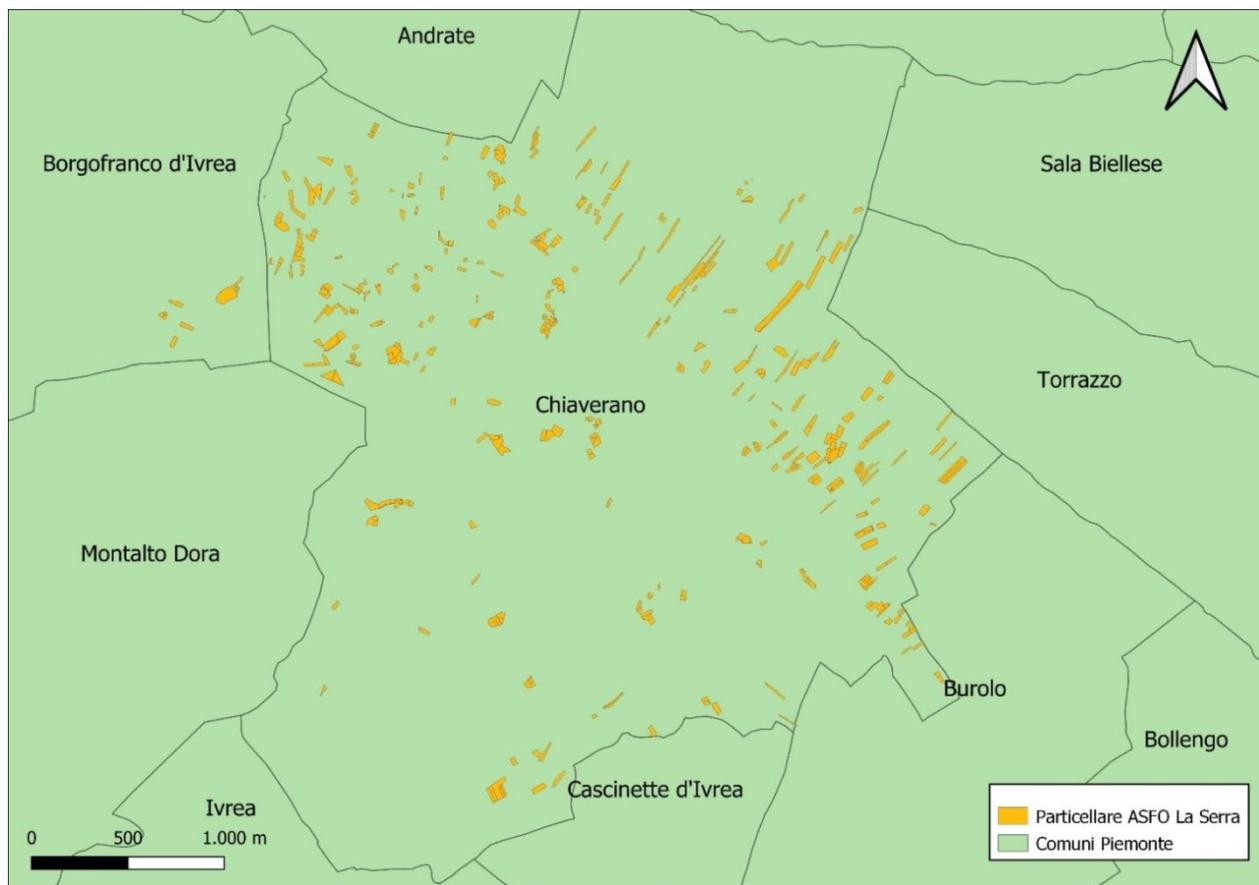
- forte frammentazione catastale, ovvero molte particelle di piccole dimensioni;
- alto livello di dispersione sul territorio comunale;
- marcato abbandono gestionale delle superfici.



Definizione del territorio oggetto di PGTA

Il PGTA comprende un numero totale di 444 particelle catastali che hanno una superficie media di 870 m², in un *range* variabile da 12 a 8.289 m². Esse appartengono a 39 differenti proprietari e raggiungono un'estensione complessiva di 38,61 ha.

Le superfici gestite dall'Associazione Fondiaria sono comprese in un *range* altitudinale che varia tra 238 e 796 m s.l.m. L'esposizione prevalente è a Sud – Ovest, essendo per lo più legata all'andamento dei rilievi morenici. L'alto livello di dispersione particellare fa comunque sì che numerosi terreni godano di orientamenti diversi.



Siccome le particelle sono spesso isolate ma ricadono in un ambito territoriale comune, vi sono forti potenzialità di aumento della superficie a gestione. A partire dalla sua costituzione nel luglio del 2022, l'AsFo ha quasi raddoppiato la superficie conferita in partenza. D'altronde, in molti casi, le particelle confinanti con quelle qui considerate subiscono i medesimi problemi di abbandono e richiederebbero dunque una gestione similare.

Per quanto riguarda i dati catastali delle superfici oggetto di pianificazione, si riporta in Allegato B l'elenco delle particelle oggetto di pianificazione.

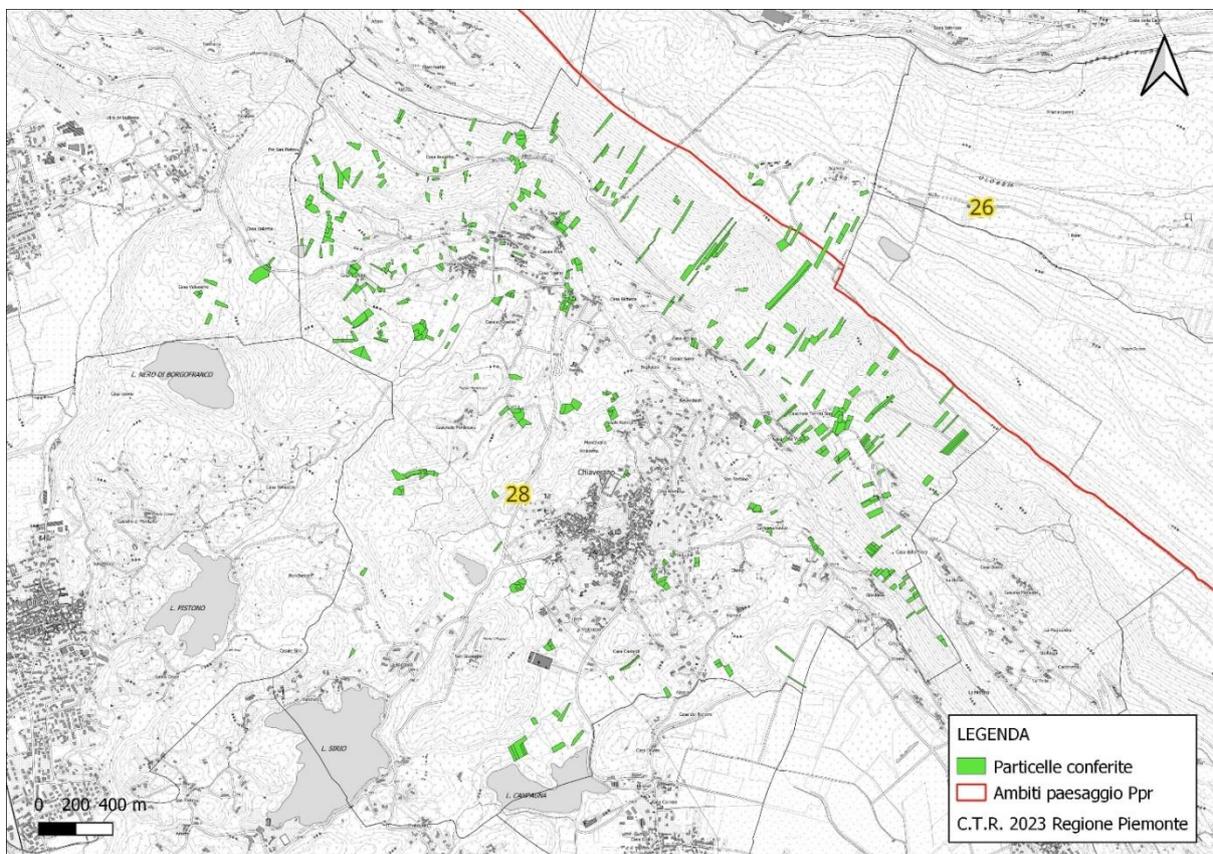
INQUADRAMENTO AMBIENTALE

Paesaggio

Consultando la Tavola 3 del Piano paesaggistico regionale (Ppr) della Regione Piemonte emerge come il contesto territoriale ricada in due differenti Unità di paesaggio:

2601 – “La Serra e la Bessa”;

2805 – “Cinque Laghi, Chiaverano e Andrate”.



La Serra e la Bessa

Fa riferimento all'Ambito di paesaggio n° 26 (Valli Cervo, Oropa e Elvo) e interessa in minima parte le superfici dell'AsFo. Il macro-ambito di appartenenza è quello del Paesaggio d'alta quota.

Tipo di Unità di paesaggio:

IV “Naturale/rurale alterato episodicamente da insediamenti”: presenza e consolidata interazione di sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, con sistemi insediativi rurali tradizionali, in contesti ad alta caratterizzazione, alterati dalla realizzazione puntuale di infrastrutture, seconde case, impianti ed attrezzature per lo più connesse al turismo.

Cinque Laghi, Chiaverano e Andrate

Fa riferimento all’Ambito di paesaggio n° 28 (Eporediese) e interessa la maggior parte delle particelle dell’AsFo. Il macro-ambito di riferimento è quello del Paesaggio pedemontano.

Tipo di Unità di paesaggio:

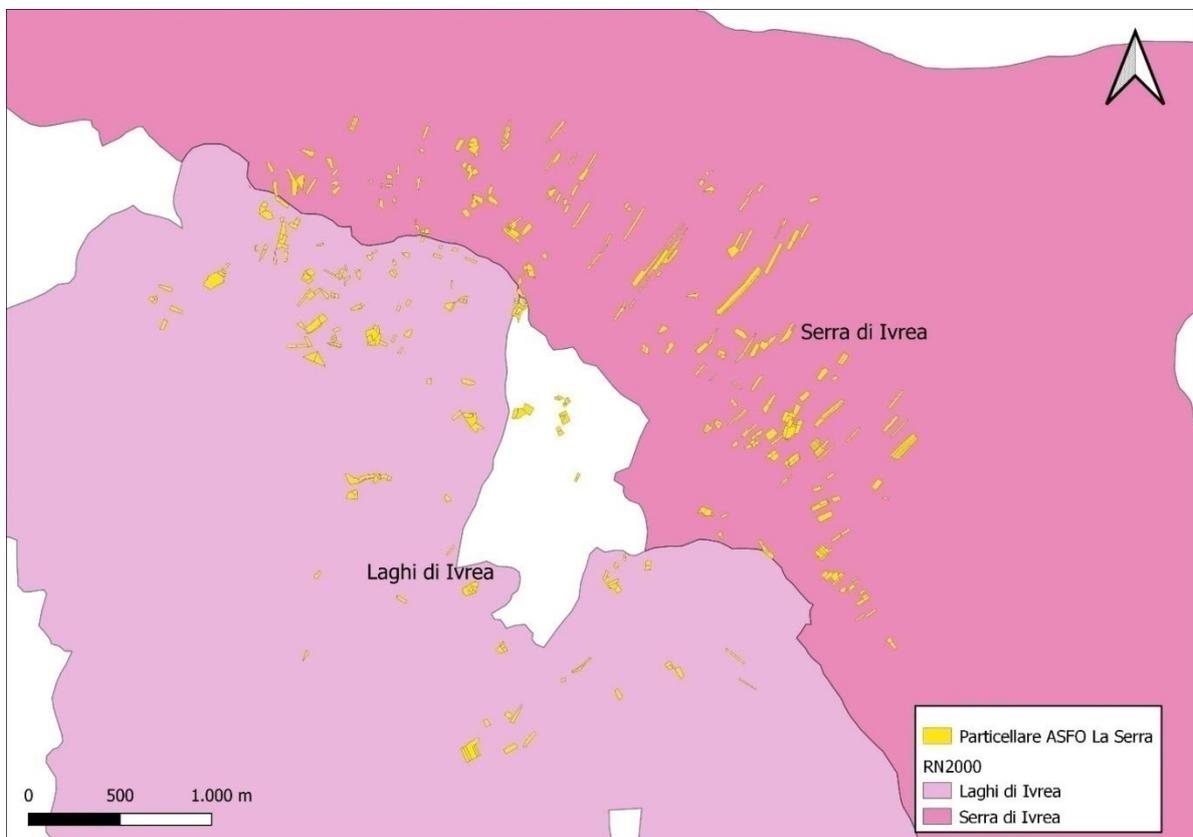
VI “Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità”: presenza e consolidata interazione tra sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari, e sistemi insediativi rurali tradizionali, in cui sono poco rilevanti le modificazioni indotte da nuove infrastrutture o residenze o attrezzature disperse.

Aree protette e Rete Natura 2000

La quasi totalità delle particelle dell’AsFo La Serra giacciono su due siti della Rete Natura 2000:

SIC IT1110057 “Serra di Ivrea”;

SIC IT1110021 “Laghi di Ivrea”.



SIC IT1110057 "Serra di Ivrea"

Il SIC (Sito di Interesse Comunitario) Serra di Ivrea ha un'estensione totale di 4572 ha e interessa 257 particelle dell'ASFO, corrispondenti ad una superficie di 23,72 ha, tutte appartenenti al Comune di Chiaverano. Il SIC è interessato da un documento di Misure di conservazione sito-specifiche, approvate con D.G.R. n. 30-4238 del 21/11/2016, ed è stato designato come ZSC (Zona Speciale di Conservazione) dal Decreto Ministeriale del 27 maggio 2017.

SIC IT1110021 "Laghi di Ivrea"

Il SIC (Sito di Interesse Comunitario) Laghi di Ivrea ha un'estensione totale di 1599 ha e interessa 159 particelle dell'ASFO, corrispondenti ad una superficie di 13,31 ha, appartenenti ai Comuni di Chiaverano e, in minor parte, al Comune di Borgofranco d'Ivrea. Il SIC è interessato da un documento di Misure di conservazione sito-specifiche, approvate con D.G.R. n. 53-4420 del 19/12/2016, ed è stato designato come ZSC (Zona Speciale di Conservazione) dal Decreto Ministeriale del 27 maggio 2017.

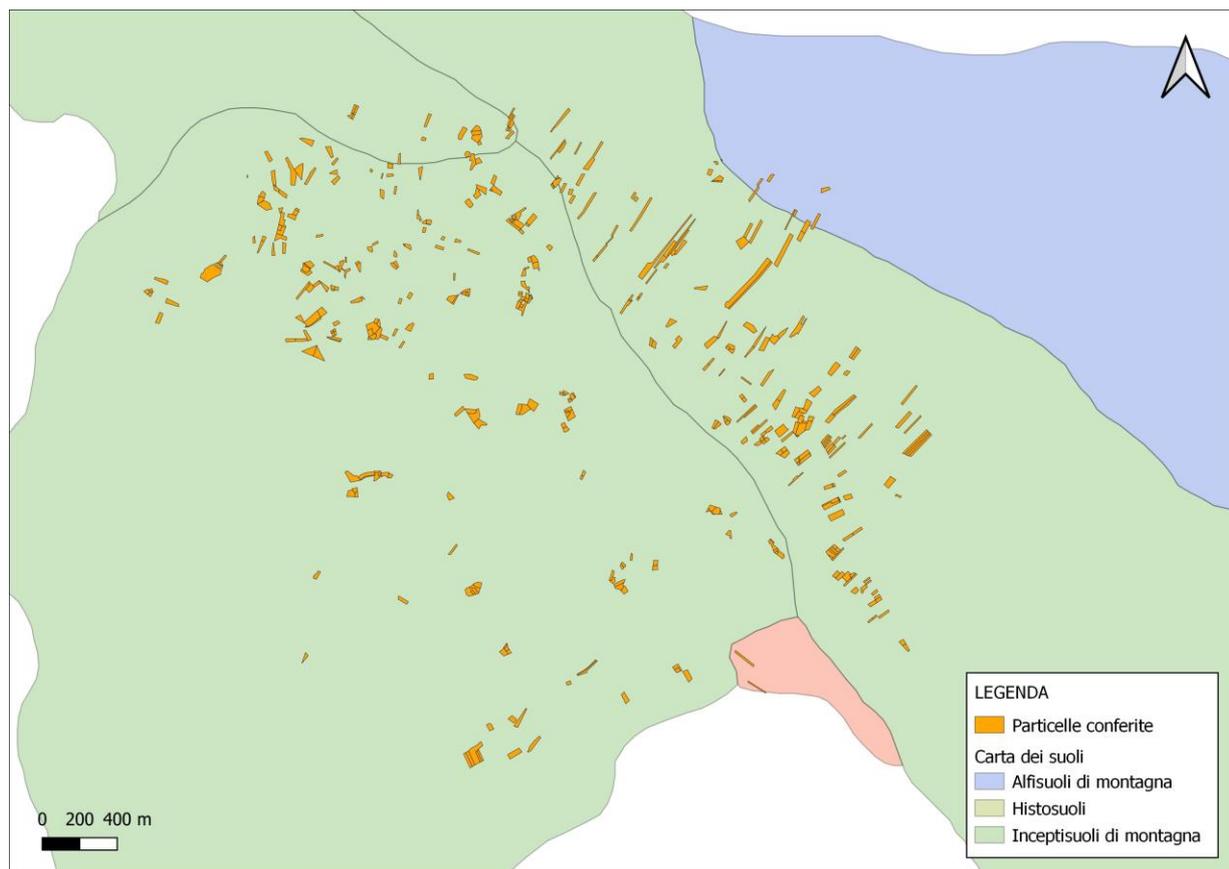
L'incidenza delle aree Natura 2000 sui terreni dell'AsFo è meglio dettagliata all'allegato E.

Caratteristiche geomorfologiche e pedologiche

Dall'analisi della Carta Geologica della Regione Piemonte si apprende che le particelle comprese nell'ASFO La Serra giacciono su quattro complessi principali:

- Depositi glaciali di fondo e di ablazione;
- Complesso mafico (gabbri e granuliti basiche);
- Complesso delle zone plutoniche permiane (graniti del canavese);
- Depositi lacustri, palustri e torbiere (limo, argilla, torba).

Consultando la Carta dei Suoli della Regione Piemonte si può notare come in larga parte le particelle dell'associazione ricadano su inceptisuoli dei rilievi montani e delle forme moreniche. Solo due particelle ricadono negli histosuoli delle pianure e delle superfici pianeggianti.



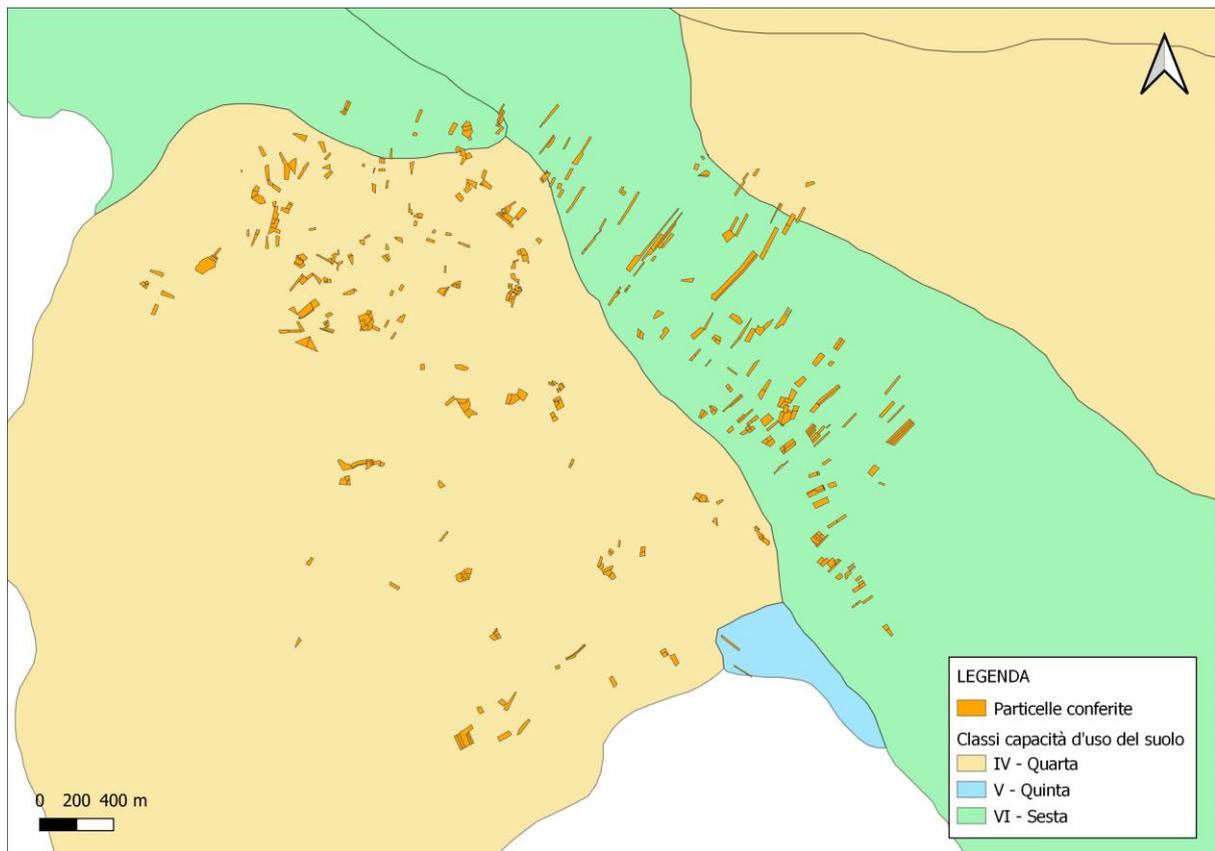
Visionando invece la Carta di Capacità d'Uso dei Suoli della Regione Piemonte, l'area interessata è compresa nei suoli di IV, V e VI classe, delle quali segue la descrizione reperibile nel Manuale Operativo per la valutazione della Capacità d'uso dei suoli a scala aziendale.

Classe IV: limitazioni molto evidenti che restringono la scelta delle colture e richiedono una gestione molto attenta per contenere la degradazione.

Classe V: limitazioni difficili da eliminare che restringono fortemente gli usi agrari. Praticoltura, pascolo e bosco sono usi possibili insieme alla conservazione naturalistica.

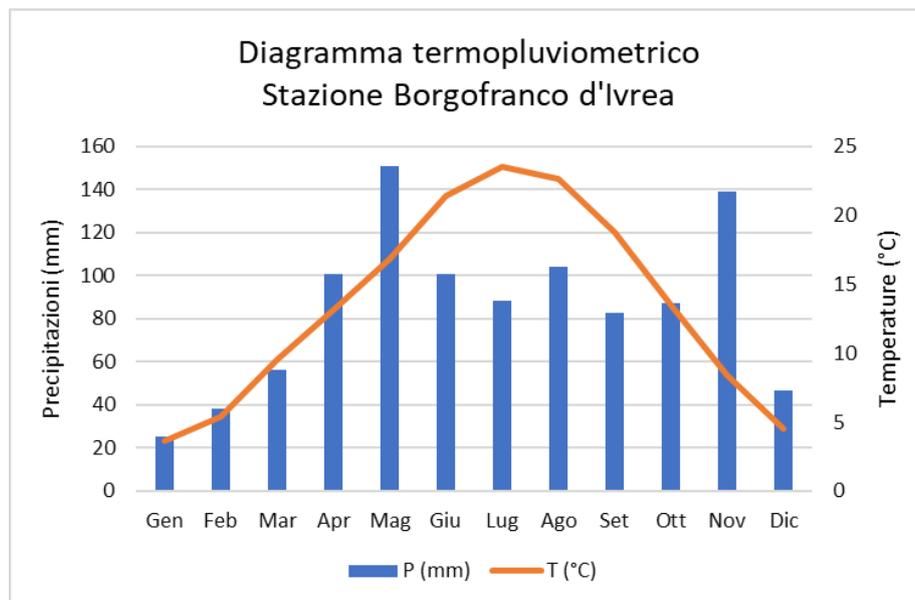
Classe VI: limitazioni severe che rendono i suoli generalmente non adatti alla coltivazione e limitano il loro uso al pascolo in alpeggio, alla forestazione, al bosco o alla conservazione naturalistica e paesaggistica.

Le limitazioni sono dovute in particolar modo alla pendenza; si tratta per la maggior parte di suoli poco evoluti appartenenti alle categorie degli inceptisuoli di montagna caratteristici dei versanti con forte erosione diffusa e incanalata negli impluvi.



Clima

La descrizione delle caratteristiche climatiche del territorio in oggetto è stata svolta utilizzando i dati della stazione meteorologica di Borgofranco d'Ivrea (ARPA Piemonte). I dati interessati dall'analisi sono inerenti al periodo di registrazione 2002-2022.



Il diagramma termopluviometrico mostra come la zona sia caratterizzata da due massimi delle precipitazioni, uno primaverile nel mese di maggio ed uno autunnale nel mese di novembre, e un minimo invernale nel mese di gennaio. Le precipitazioni annue in media si attestano intorno ai 1020 mm, con una accentuata variazione annuale in un *range* tra 582 e 1532 mm/anno.

Per quanto riguarda l'andamento termico si ha una massima di 23,5 °C nel mese di luglio ed una minima di 3,6 °C nel mese di gennaio (dati di temperatura media mensile).

Descrizione categorie UNAR

Le categorie UNAR, che rappresentano gli utilizzi attuali del suolo, sulle particelle prese in considerazione sono le seguenti:

650: Bosco

655: Arboreto consociabile (con coltivazioni erbacee)

660: Manufatti (comprensivi di aie, giardini, strade etc.)

666: Aree seminabili (aree a possibile utilizzo agricolo)

690: Acque

Nell'elenco catastale delle particelle allegato è indicata la categoria UNAR prevalente in formato di codice. Si riporta di seguito, come riepilogo, le superfici per categoria UNAR sull'intera superficie in gestione all'AsFo.

Codice UNAR	Superficie (ha)	Rapporto su superficie totale
650 - Bosco	34,8918	90,4%
655 - Arboreto consociabile	0,5867	1,5%
660 - Manufatti	0,242	0,6%
666 - Aree seminabili	2,738	7,1%
690 - Acque	0,1536	0,4%
tot	38,6121	

Si rimanda all'allegato C per la localizzazione dei diversi usi del suolo fra i terreni dell'AsFo.

Riferimenti a dissesti e aree percorse da incendio

Dissesti

Dalla verifica delle carte sui dissesti puntuali, lineari e areali del Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) vigente emergono due principali criticità, distinte in funzione della localizzazione spaziale delle particelle interessate:

Zona morenica: le particelle situate sul versante Sud Ovest della Serra morenica di Ivrea ricadono in taluni casi nelle aree identificate come soggette a frana secondo il PAI, con un livello di pericolosità medio-moderata, elevata o molto elevata a seconda delle casistiche;

Zona rilievi minori: le particelle situate alle pendici della collina morenica ricadono in taluni casi nelle aree identificate come soggette a potenziale esondazione secondo il PAI, con un livello di pericolosità medio-moderata o elevata.

Si segnala inoltre che alcune particelle ricadono in aree indicate dal PAI come conoidi attive non protette a pericolosità molto elevata e conoidi attive parzialmente protette a pericolosità elevata.

La consultazione della cartografia del PAI non ha fatto emergere criticità legate al pericolo valanghe. Si rimanda all'allegato D per la visione dettagliata di quanto riassunto sopra.

Aree percorse da incendio

Utilizzando come riferimento il periodo 2002-2022, la consultazione della banca dati degli incendi boschivi ha fatto emergere come il territorio preso in esame sia soggetto al pericolo incendi. In particolare, nel periodo di riferimento i terreni conferiti all'AsFo La Serra sono stati percorsi per un totale di 5,13 ha. Nell'arco temporale analizzato si sono verificati 22 eventi, con una superficie media percorsa dal fuoco di 7,62 ha e una superficie massima di 70,07 ha. Incendi di maggiori dimensioni si sono verificati in passato, in particolare nelle annate del 1990 e del 1999.

La suscettibilità al fenomeno degli incendi boschivi dell'area interessata dal presente Piano potrebbe essere imputabile all'esposizione, all'abbandono delle superfici che ha causato un forte accumulo di biomassa secca (combustibile) e alle condizioni climatiche predisponenti.

Secondo il Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2021-2025, il Comune di Chiaverano rientra nella classe di priorità

di intervento alta, mentre il Comune di Borgofranco d'Ivrea è afferente alla classe moderatamente alta.

Si rimanda all'allegato E per la consultazione delle aree percorse da incendio.

RISORSE VEGETAZIONALI E UNITÀ GESTIONALI

Metodologia di indagine e raccolta dati

Le indagini sui terreni in gestione dell'associazione fondiaria sono state svolte tramite il censimento di tutte le particelle in gestione. Ciascuna particella è stata classificata con codice UNAR per permettere una prima definizione del territorio analizzato. Successivamente, in base al confronto fra la Carta Forestale Regionale e quanto emerso dai sopralluoghi in campo, si è arrivati alla definizione di una categoria forestale per ogni terreno boscato. Nelle aree coltivate sono invece state registrate le colture in atto o i residui colturali presenti.

Gli altri elementi analizzati per tutte le aree sono state le condizioni stazionali, i segni di utilizzazione pregressa, la gestione attiva e le utilizzazioni potenziali del sito. Sono infine state valutati i possibili interventi da effettuare, sia in termini di miglioramento stazionale e dell'accessibilità, sia in termini di massima valorizzazione dell'area.

Patrimonio forestale e categorie forestali rilevate

Dalle indagini svolte è emersa la presenza delle seguenti categorie forestali¹:

AF: Acero-tiglio-frassineti

AN: Alneti planiziali e montani

BS: Boscaglie pioniere e d'invasione

CA: Castagneti

¹ La categoria forestale è un'unità puramente fisionomica, in genere individuata sulla base della dominanza di una o più specie costruttrici e che corrisponde di solito alle unità vegetazionali normalmente utilizzate in selvicoltura (es. Castagneti, Faggete, Peccete etc.). La Categoria può essere definita dalla prevalenza di una sola specie arborea (es. castagneto) oppure dalla compresenza di due o più specie arboree (es. Acero-tiglio-frassineto, boscaglie pioniere e di invasione). Riferimento bibliografico: CAMERANO P., GOTTERO F., TERZUOLO P.G., VARESE P. - IPLA S.p.A., Tipi forestali del Piemonte. Regione Piemonte, Blu Edizioni, Torino 2008, pp. 216

QR: Querceti di roverella

RB: Robinieti

SP: Formazioni legnose riparie

Come si può osservare nella tabella di seguito, l'incidenza di ogni categoria sulla superficie totale dell'AsFo è molto varia. Per motivi di pragmaticità si è rinunciato a definire il tipo forestale per ogni particella affidata (la superficie estremamente ridotta di buona parte delle particelle renderebbe il risultato poco rappresentativo) rimandandone il rilievo ad una valutazione per aree omogenee, estendola anche ai terreni confinanti con quelli affidati, in fase di progettazione degli interventi. Per la stessa ragione non sono stati eseguiti rilievi dendrometrici puntuali.

Categoria forestale	Superficie (ha)	Rapporto su superficie totale
AF	3,6087	9,3%
AN	1,6542	4,3%
BS	4,2814	11,1%
CA	22,2072	57,5%
QR	1,9658	5,1%
RB	0,9679	2,5%
SP	0,1865	0,5%
Usi diversi dal bosco	3,7404	9,7%
tot	38,6121	

Si rimanda all'allegato C1 per l'ubicazione specifica delle varie categorie forestali.

Risorse colturali

Utilizzo del suolo minoritario fra i terreni dell'AsFo La Serra, le particelle a destinazione agricola sono rappresentate per la maggior parte da prati-pascolo, più o meno regolarmente pascolati e sfalciati.

Definizione delle aree omogenee

Poiché, come già sottolineato, la proprietà dell'AsFo risulta molto frammentata, tutte le azioni proposte richiedono un coinvolgimento di nuovi proprietari privati al fine di consolidare l'area e rendere unitari gli interventi previsti; in linea generale, non si ritengono questi ultimi economicamente sostenibili se limitati alle sole superfici attualmente concesse in gestione all'AsFo. Tale coinvolgimento potrà essere attivo, vale a dire attraverso l'adesione del proprietario all'AsFo (o eventualmente attraverso la sola partecipazione ad un singolo intervento forestale), oppure coattivo tramite la procedura di richiesta di gestione descritta nel paragrafo "criticità e potenzialità". In tale ottica, in fase di pianificazione sono state individuate delle cosiddette "aree omogenee", le quali sono costituite nella maggior parte dei casi dai terreni dell'AsFo associati alle particelle confinanti che potenzialmente costituiscono unità gestionali sulle quali prevedere interventi forestali omogenei.

ANALISI DELLA GESTIONE TERRITORIALE PREGRESSA ED ATTUALE

Cenni storici

La Serra di Ivrea è stata abitata dall'uomo fin dall'antichità. Oggi il versante Eporediese vede la presenza di numerosi Comuni, da Andrate a Viverone. Fra questi, il Comune di Chiaverano si costituì nel XIII secolo dall'accordo dei borghi di Sessano, Bellesano e Bienca con il Vescovo di Ivrea per avere la sua protezione in cambio del pagamento dei censi e della costruzione delle abitazioni intorno al castello.

Estese sono le infrastrutture rurali che hanno permesso all'uomo di utilizzare le risorse naturali di questo territorio: si contano infatti centinaia di km di muri a secco di sostegno ai terrazzamenti, mulattiere, canali di scorrimento e vasche di raccolta delle acque piovane. Con l'industrializzazione e il conseguente abbandono dell'attività agricola nelle zone meno fertili, i versanti meno favorevoli delle colline moreniche hanno subito un processo di abbandono che perdura ai nostri giorni. Da una parte, la manutenzione di tali infrastrutture è divenuta quindi sempre più sporadica, andando progressivamente a minare l'equilibrio dell'assetto idrogeologico dell'area; dall'altra, il territorio ha subito un processo di imboschimento naturale delle aree precedentemente coltivate, determinando un profondo cambiamento nel paesaggio.

Gestione pregressa

In passato l'incidenza dell'utilizzo agricolo sui terreni conferiti all'AsFo era molto più elevata di oggi. Ne sono dimostrazione le numerose particelle boscate censite come "boscaglie pioniere e d'invasione", o come "acero-tiglio-frassineto" il quale, nel suo tipo d'invasione, ha un'origine analoga. Ma addirittura è logico pensare che anche alcuni castagneti che oggi insistono su evidenti resti di terrazzamenti, abbiano sostituito, in tempi più antichi, quelli che precedentemente erano stati coltivati. L'utilizzo agricolo dei terreni doveva essere anche maggiormente differenziato rispetto a quello oggi residuo, essendo legato a coltivazioni agrarie specializzate e adattate ai peculiari contesti stagionali del territorio Chiaveranese.

Gestione attuale

Attualmente l'AsFo non ha individuato un soggetto gestore dei terreni ad essa conferiti. D'altra parte diversi proprietari, soprattutto per quanto riguarda le aree agricole, hanno mantenuto la possibilità di gestire autonomamente il proprio fondo. Considerata la vocazione prettamente forestale dell'AsFo, l'opportunità di affidare le superfici ad un unico gestore continuativo non è da ritenersi prioritaria come lo sarebbe per i terreni agricoli. Sarebbe comunque opportuno definire un sistema snello ed efficace per arrivare a svolgere gli interventi forestali laddove una maggiore aggregazione si venga a creare.

Criticità e potenzialità

A livello generale, affinché una attiva e corretta gestione agro-silvo-pastorale del territorio possa gradualmente tornare a svolgersi sui terreni dell'AsFo la Serra, è auspicabile l'attuazione di alcune condizioni senza le quali la gestione delle superfici risulta difficoltosa e poco concretizzabile. Tali condizioni possono essere riassunte nei seguenti punti:

- ricomposizione fondiaria: come già illustrato, la frammentazione fondiaria nelle aree interne raggiunge livelli molto marcati e non permette una gestione concreta e remunerativa delle superfici. Anche in casi come quello presente in cui è presente una Associazione Fondiaria per ovviare al problema, sarebbe necessaria una adesione massiva alla stessa da parte dei proprietari di fondi; contrariamente il quadro che si prospetta e con il quale l'associazione si deve scontrare è quello di un territorio molto frammentato in cui piccoli nuclei di particelle sono utilizzabili ma la continuità territoriale è spesso interrotta da terreni silenti e non amministrati. A favore di questa

condizione esiste un filone di normativa (vedasi Legge regionale n. 4 del 10 febbraio 2009” Gestione e promozione economica delle foreste e Deliberazione della Giunta Regionale 19 gennaio 2018, n. 24-6390 “Legge regionale 2 novembre 2016, n. 21, art. 9. Associazioni Fondiarie: modalità e criteri per l'assegnazione o la revoca dei terreni incolti o abbandonati) che autorizza la gestione dei terreni incolti o silenti, anche se spesso tale normativa è difficile da applicare perché va a inficiare i delicati equilibri delle comunità rurali;

- creazione di una filiera territoriale: le aziende utilizzatrici di legname e le aziende produttrici di beni agricoli riescono con fatica a creare economie di scala; questo successo è spesso minato alla base da una difficoltà nel trovare canali di vendita stabili e sui quali possano essere basati investimenti aziendali. La creazione di filiere locali solide permetterebbe di dare stabilità alle aziende che decidono di investire nei territori rurali e creare un indotto attorno alle aree ora inutilizzate;
- comunicazione delle reali necessità del territorio: affinché il grande pubblico non abbia una percezione distorta degli interventi che potrebbero essere eseguiti nelle aree in questione, è di fondamentale importanza l'investimento in comunicazione ed educazione ambientale per ogni fascia di età. La necessità è quella di far comprendere ai proprietari terrieri la reale importanza della gestione associata delle superfici e creare interesse nei confronti delle tematiche ambientali affinché emergano i benefici dell'utilizzo di terreni abbandonati rispetto alle problematiche che si vengono a creare a causa dell'incuria.

Entrando nello specifico, di seguito si affrontano separatamente le diverse categorie forestali maggiormente rappresentate sui terreni dell'AsFo la Serra, individuandone le diverse criticità e potenzialità dal punto di vista delle differenti funzioni che il bosco può in diversa misura svolgere a beneficio della comunità.

Castagneti

I castagneti, i quali per buona parte occupano terreni storicamente destinati a bosco, hanno in molti casi superato il turno consuetudinario col quale venivano tagliati nel secolo scorso. Questa situazione implica sovente delle difficoltà di intervento nel momento di una auspicabile rigenerazione di questi popolamenti, ormai costituiti perlopiù da ceppaie instabili che portano polloni di grandi dimensioni: questi ultimi sono difficili da abbattere ed esboscare (in particolare se

sotto forma di assortimenti di valore, a causa della lunghezza dei topi) in tutte quelle aree caratterizzate dalla presenza di limitazioni nell'accesso, dovute alla presenza di opere in pietra dimensionate per le tecniche di trasporto diffuse all'epoca della loro costruzione. Queste difficoltà riducono da una parte le possibilità di ricavo sugli assortimenti legnosi e aumentano, dall'altra, i costi di utilizzazione, rendendo antieconomici gli interventi. L'urgenza di gestione, così inibita, non può fare altro che peggiorare negli anni man mano che questo tipo di popolamenti invecchia, avvicinandosi pericolosamente alla fase di collasso strutturale tipica dei castagneti stramaturi. Tale paradosso è ancor più valido in quelle situazioni (meno estese, ma comunque presenti) in cui il castagneto è il risultato di una colonizzazione boschiva di ex coltivi meno recente e inizialmente controllata, che ha portato alla presenza di ceppaie di castagno su terrazzamenti oppure all'interno di appezzamenti cinti da piccole opere murarie.

In generale quindi, per i castagneti sarebbe opportuno individuare il turno (cioè la durata del periodo di crescita fra due tagli di maturità) più adatto per ogni situazione, determinandolo prima di tutto in base alle possibilità di esbosco degli assortimenti legnosi producibili coi diversi livelli di accrescimento delle piante, oltre che in base alle condizioni di fertilità di ogni stazione. Si rileva a questo proposito che le Misure di Conservazione dettano un turno minimo per i castagneti che ricadono in ZSC, di 20 anni (30 anni se in presenza di robinia), prescrizione poco confacente nei casi in cui le considerazioni di cui sopra portino a dover impostare un turno breve, ad esempio volto alla produzione di piccola paleria sui terrazzamenti. Contestualmente, sarebbe necessario poter progettare e reperire i finanziamenti necessari per eseguire quegli interventi di rigenerazione ad oggi non supportabili col solo valore del legname.

In alcuni casi, si osserva come su terreni meno adatti alla crescita di questa specie, il castagno stia manifestando fenomeni di "regressione": a seguito dei vari disturbi come tagli, schianti etc. il castagno tende a ridurre la sua presenza a favore di altre specie autoctone. Questa tendenza è da considerarsi naturale in quanto, come accennato, la diffusione del castagno è stata favorita dall'uomo nei secoli. In tali situazioni, se accettabilmente configurate dal punto di vista degli accessi, è pensabile intervenire con dei tagli di avviamento a fustaia i quali favoriranno ulteriormente una più varia composizione specifica oltre che una produzione, in prospettiva, di legname di maggior qualità.

Boscaglie pioniere e d'invasione

Come accennato, dal secondo dopo guerra ai giorni nostri si è verificato un progressivo abbandono delle attività agro-silvo-pastorali, con una conseguente riduzione del presidio del territorio rurale. Questo fenomeno ha fatto sì che la copertura forestale si sia espansa in questo lasso di tempo, principalmente a scapito di aree aperte precedentemente pascolate o coltivate, e di versanti terrazzati prima occupati da vigneti, frutteti o da altre colture agricole. I popolamenti forestali di neo-formazione, essendo loro stessi generati da un fenomeno di abbandono dei terreni, nella maggior parte dei casi non godono di attenzioni gestionali volte ad accompagnare una loro evoluzione verso formazioni più strutturate. Di conseguenza queste costituiscono scarso interesse per un'economia forestale locale; inoltre sono sovente caratterizzate dalla presenza di specie esotiche invasive che tendono a banalizzare gli ecosistemi rendendoli meno resilienti ai potenziali disturbi. Le possibilità gestionali per questi boschi sono quindi rappresentate, da una parte, da una loro conduzione di tipo forestale che ne asseconi la dinamica evolutiva con obiettivi selvicolturali a medio-lungo termine che riguardino la composizione specifica e la struttura dei popolamenti; dall'altra, l'arretramento forzato del bosco con il ripristino di attività agricole precedentemente diffuse o di nuova introduzione. In entrambi i casi sono da affrontare specifiche criticità: nel primo, la difficoltà di eseguire interventi selvicolturali in ambienti configurati per un'agricoltura puntuale di piccola scala, di cui già accennato per i castagneti; nel secondo caso, la difficile sostenibilità economica di un sistema agricolo organizzato in simili spazi.

Querceti di roverella

I querceti di roverella sono la categoria forestale più diffusa, facendo riferimento al Comune di Chiaverano, nella porzione altitudinalmente minore, caratterizzata dall'alternarsi di modesti rilievi rocciosi e zone lacustri o palustri. Essendo una specie con poche esigenze edafiche e idriche, la roverella è fra le poche piante arboree che riescono a vegetare sui sottili lembi di suolo formati fra le cosiddette "rocce montonate" che contraddistinguono l'area. Dal punto di vista forestale questi popolamenti presentano forti condizionamenti stagionali che limitano la possibilità di una loro evoluzione verso forme forestali più strutturate. La loro funzione naturalistica, associata a quella paesaggistica, prevale nettamente sulle possibilità di utilizzi produttivi.

Alneti

Nelle zone con forte disponibilità idrica e frequenti ristagni si trovano gli alneti, i quali venivano storicamente governati a ceduo con turni generalmente brevi. Oggi le Misure di Conservazione delle ZSC, nell'ottica di garantire la conservazione di questi ambienti, impongono la loro conversione a fustaia o a governo misto, prevedendo addirittura la libera evoluzione per quei popolamenti definibili come impaludati.

Robinieti

I robinieti si sostituiscono o si mescolano ai castagneti su alcune porzioni di versante della Serra e in alcuni lembi del territorio più basso. La robinia, importata da oltre oceano diversi secoli orsono, può considerarsi oggi come specie naturalizzata. Il suo comportamento è invasivo nelle fasi giovanili, vale a dire per quei popolamenti ceduati frequentemente, in cui la specie rinnovandosi agamicamente occupa velocemente tutti gli spazi luminosi, competendo aggressivamente con le specie autoctone e sostituendole in breve tempo. Diversamente, se lasciati crescere fino all'età adulta, gli individui di robinia perdono progressivamente vigore e non si dimostrano così performanti nel rinnovarsi a discapito delle altre latifoglie, ancor più se le condizioni di luce successivamente all'intervento non sono abbondanti, nel caso di tagli deboli. Come indicato dalle Misure di Conservazione, per i robinieti sono da promuovere interventi selvicolturali orientati alla loro progressiva trasformazione verso formazioni forestali proprie della vegetazione potenziale del sito. Ciò significa che la loro gestione dovrebbe essere volta al rendere la robinia meno invasiva possibile, sfavorendone una rigenerazione vigorosa come illustrato sopra.

Cerrete

I lembi di cerreta presenti sul versante della Serra interessano solo marginalmente i terreni dell'AsFo, tanto da non essere censiti come categoria prevalente in nessuna delle particelle conferite. Ciononostante vale la pena prenderli in considerazione sia per la loro presenza in aree omogenee contigue all'AsFo, sia per la loro possibile evoluzione. Questi popolamenti costituiscono una particolarità ecologica, essendo il cerro una specie più tipica dell'appennino e del basso Piemonte che non di queste zone. È logico supporre che i cambiamenti climatici in atto ne favoriranno la presenza e una possibile diffusione nei prossimi decenni, di conseguenza sarebbe bene affrontarne la gestione in maniera consapevole. Considerato il passato governo a ceduo di

questi popolamenti, e la loro generale condizione di crescita oltre il turno, sarebbe auspicabile prevederne un progressivo avviamento a fustaia o almeno una gestione a governo misto, tenuto conto della loro generale buona accessibilità.

INDIRIZZI DI GESTIONE

Boschi: Aree a possibile utilizzo nel breve periodo

All'allegato G sono riportate le aree omogenee come precedentemente definite. Per alcune di esse sono state individuate delle macro-aree le cui caratteristiche possono essere considerate di interesse per un utilizzo prioritario nel breve periodo. Tali aree sono da ritenersi adatte alla progettazione di interventi forestali ad una scala economicamente sostenibile o, diversamente, ad una scala che consenta opportunità concrete nel reperimento di fondi per sostenere gli interventi ritenuti "a macchiatico negativo". Di seguito si descrivono singolarmente gli indirizzi di gestione sulle macro-aree individuate. Per il resto delle superfici forestali dell'AsFo, al fine della progettazione degli interventi valgono le considerazioni espresse per le diverse categorie forestali nel capitolo "Criticità e potenzialità". Si rimanda ancora all'Allegato F per l'individuazione e la caratterizzazione della viabilità esistente di servizio ai terreni dell'AsFo.

Montesino

L'area del Montesino è caratterizzata dall'alternarsi di vallette fresche a castagno o latifoglie miste, e di monticoli rocciosi colonizzati da roverella. L'accesso che collega la zona con la viabilità principale è al momento limitato a un passaggio per mezzi di ridotte dimensioni (meno di un fuoristrada), ma presenta una certa facilità di adattamento al passaggio di mezzi agricoli e forestali. Essendo l'area spiccatamente mosaicata, il macro-intervento applicabile dovrebbe configurarsi come una gestione a governo misto che preveda la rigenerazione tramite ceduzione dei nuclei di castagneto puro, il diradamento volto a migliorare la struttura dei lembi di latifoglie miste trattandoli come componente a fustaia, e una manutenzione selettiva con ottica di favorire la stabilità nelle situazioni rupicole caratterizzate dalla presenza di roverella. Vista la qualità degli assortimenti attualmente ritraibili e la necessità di intervento sulla viabilità, si ritiene che il macchiatico di quest'area sia negativo.

Prà San Pero

La località San Pero presenta castagneti mediamente a regime nella porzione nord, accessibile da monte tramite pista forestale collegata direttamente alla SP 419. Non essendovi particolari limitazioni di accesso né condizionamenti stagionali, in questo settore si prevede il taglio di maturità del castagneto con probabile macchiatico positivo. Nella porzione più a sud, man mano che il rilievo digrada verso la torbiera a valle (Lago della Valletta), il castagneto presenta scarsa fertilità e lascia il posto a popolamenti di invasione di latifoglie miste. In questo settore si prevede un diradamento a macchiatico negativo volto ad accompagnare l'evoluzione dei popolamenti verso formazioni stabili e meglio adattate alla stazione. L'accesso qui è rappresentato da una carrareccia di larghezza limitata, sulla quale necessitano interventi di adattamento e manutenzione straordinaria.

Buint

La località Buint non presenta limitazioni di accesso, grazie ad una pista forestale che attualmente richiede un semplice intervento di manutenzione ordinaria. Il settore, potenzialmente vasto, è caratterizzato da castagneti con vocazione produttiva, variamente invecchiati, da rigenerarsi tramite taglio di maturità; nelle aree a minor pendenza si trovano invece popolamenti in cui il castagno manifesta regressione, nei quali è opportuno accompagnare l'evoluzione in atto con un intervento di conversione mirato alla costituzione di una fustaia disetanea di latifoglie. Si ritiene che il bilancio economico degli interventi in quest'area possa essere positivo o in pareggio a seconda della prevalenza effettiva dell'una o dell'altra tipologia di intervento.

Scalveis

Il settore di Scalveis è situato oltre la cresta sommitale della Serra morenica e presenta pendenze modeste con suoli più freschi rispetto al versante eporediese. Anche in quest'area si nota la marcata regressione del castagno in quelli che sono ormai popolamenti avviati ad una maggiore diversità specifica; l'intervento nella macro-area è reso possibile da una buona accessibilità e consiste in un diradamento volto ad accompagnare la dinamica in corso, mirando alla fustaia disetanea di latifoglie. La sua sostenibilità economica è da valutare attentamente in fase di progettazione.

Terrico – Balma

La zona è situata a ridosso della dorsale morenica minore e nella valletta che la separa dal rilievo sommitale della Serra. Qui si trovano principalmente castagneti con una discreta fertilità, generalmente maturi e con una buona vocazione produttiva. La principale limitazione dell'area è rappresentata dall'accesso che, seppur presente e fruibile, non consente facilmente l'esbosco di assortimenti di grandi dimensioni. L'intervento principale previsto nella zona è rappresentato dal taglio di maturità, con eccezioni puntuali per quei popolamenti abbastanza giovani in cui un taglio intercalare (selezione dei polloni) potrebbe migliorare la qualità degli assortimenti finali.

Diagonale

Il versante servito dalla pista cosiddetta "Diagonale" è caratterizzato da castagneti a scarsa fertilità, costituiti da ceppaie con quantità considerevoli di polloni morti. Vista la discreta accessibilità e la relativa purezza di tali popolamenti, si ritiene che l'intervento più opportuno consista nella rigenerazione delle ceppaie tramite ceduzione, ed un successivo mantenimento a regime con turno breve (compreso fra i 10 e i 20 anni) compatibilmente con le indicazioni sito-specifiche e le autorizzazioni concedibili dal soggetto gestore della ZSC. L'intervento in questa macro-area si configura a macchiatico negativo e presenta una certa urgenza sia dal punto di vista della rimozione di materiale potenzialmente combustibile a scopo antincendio, sia dal punto di vista del mantenimento della vigoria delle ceppaie, destinata a ridursi nel tempo.

Giordana

Il versante della Giordana è caratterizzato dalla presenza di castagneti variamente mescolati a lembi di robinieto o con presenza di altre latifoglie. In accordo con gli indirizzi della ZSC, l'intervento previsto è rappresentato da tagli di selezione, a macchiatico negativo, atti a sfavorire l'invasività della robinia e a supportare l'ingresso di latifoglie mesofile nell'ottica di raggiungere una più complessa composizione specifica. Al tempo stesso, essendo la zona caratterizzata da un importante dissesto, il diradamento avrà l'effetto di alleggerire il versante a scopo preventivo.

Coltivi

Al momento della presente pianificazione non appare opportuno formulare una previsione delle tipologie di coltura specifiche sui terreni agricoli dell'AsFo, essendo gran parte di questi momentaneamente a conduzione del proprietario. In linea generale, si ritiene di sicuro interesse la coltivazione dell'olivo come potenziale sostituzione di incolti e recupero di vecchi terrazzamenti.

ALLEGATI

Allegato A – Carta catastale

Allegato B – Particellare

Allegato C – Carta uso del suolo

Allegato C1 – Carta delle categorie forestali

Allegato D – Carta dei dissesti PAI

Allegato E – Carta Rete Natura 2000 e aree percorse da incendio

Allegato F – Carta della viabilità esistente

Allegato G – Carta aree omogenee e a possibile utilizzo nel breve periodo